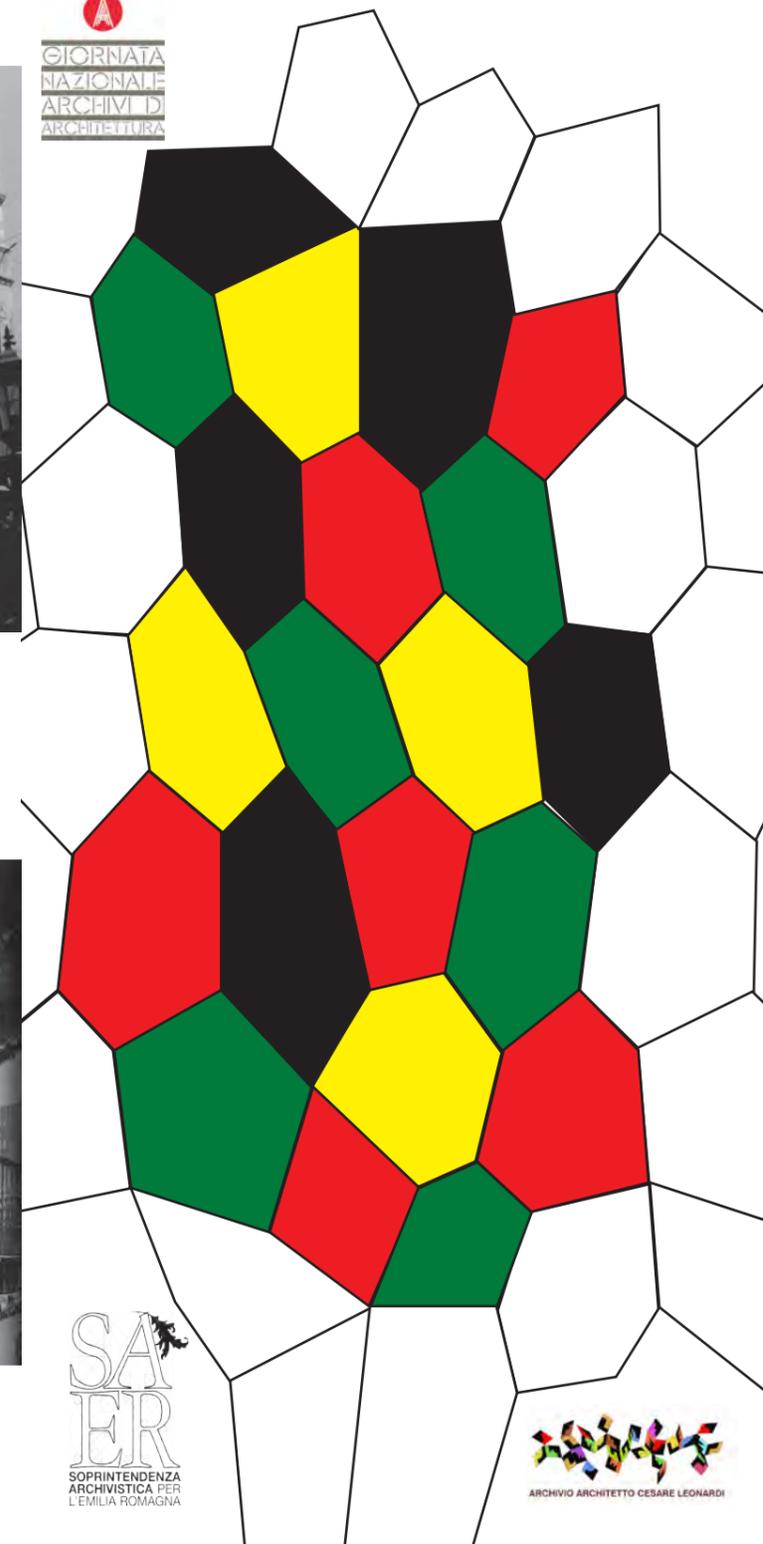


CICLOARCHIVI 4

ARCHITETTURA ARCHIVI STORICI ALBERI

IN BICICLETTA ATTRAVERSO IL NOVECENTO
DA BOLOGNA MODERNA VERSO LA CAMPAGNA



Dopo avere dato risalto con varie azioni ai propri fondi archivistici, l'Ordine degli Architetti di Bologna punta a creare ulteriori contatti e spunti verso gli archivi di architettura presenti nel territorio di riferimento. Con questo spirito si partecipa alla 2ª Giornata Nazionale Archivi di Architettura, proponendo un'iniziativa collegata a diverse mete: come di consueto si incrociano visuali tra realtà costruita e documenti storici, per apprezzare il senso di attualità che i materiali di archivio possono rappresentare. Presso la sede dell'Ordine viene allestita

una **esposizione** di documenti originali dell'Archivio Rivani, riferiti ad opere realizzate a Bologna negli anni Venti del Novecento, affiancata da un **itinerario di visita guidata in città**, in bicicletta, per riscoprire quelle stesse opere attraverso i documenti dell'epoca. Una **trasferta** al Parco di Bosco Albergati porterà a conoscere il complesso lavoro di riflessione del progettista, che ha accompagnato la creazione di quella vasta area verde, dove il raffronto tra giardino storico, campagna, e nuovo parco pubblico rinnova il tema vitale del

rapporto con la natura, strutturata e guidata dall'azione dell'uomo. Sullo sfondo di questo itinerario vi saranno i documenti degli archivi storici, dunque, capaci di portare pensieri e piaceri sulla città in cui viviamo ed operiamo oggi
Daniele Vincenzi

La Giornata è promossa da AAA Italia, Associazione nazionale Archivi Architettura contemporanea

LA CITTA' DEL PRIMO NOVECENTO PROGETTI DI VILLE URBANE DALL'ARCHIVIO GIUSEPPE RIVANI

All'inizio della sua carriera professionale, nell'arco di pochi anni, Giuseppe Rivani progetta e realizza 9 ville urbane, tutte improntate ad una rivisitazione di stili tradizionali del passato, come in quel momento era consueto. La lezione appresa all'Accademia di Belle Arti, sotto l'insegnamento di Edoardo Collamarini, offre un solido contributo a questi studi progettuali. La collocazione dei vari edifici esprime con chiarezza quel momento di sviluppo della città; si tratta di piccoli lotti situati tutti ad una distanza pressochè costante fuori dalla cinta muraria e dalla circinnvallazione, in settori che vengono a costituire brani importanti della

città giardino, dove gli spazi verdi e le modeste proporzioni dei fabbricati assicurano una densità urbana ben diversa da quella del centro storico o dei quartieri più popolari della prima periferia. Con l'eccezione di due villini costruiti in via Andrea Costa, sostituiti da altri edifici nel dopoguerra, queste opere di Rivani sono conservate in buono stato, per quanto alcune modifiche esterne nei materiali di finitura o nelle pavimentazioni d'ambito ne snaturino in parte il carattere.

La mostra allestita in contemporanea presso la sede dell'Ordine Architetti con i documenti prelati dall'archivio privato Rivani, espone i disegni originali di questi progetti, insieme ad altri dello stesso autore, rivolti invece al restauro e allo studio dell'antico, suoi principali interessi professionali. Il mondo dell'archivio, nel confronto diretto con la realtà attuale, diventa strumento strategico per ulteriori e più attenti passaggi conoscitivi nel nostro itinerario in città



1 1924 VILLA PIO ROSSI
via Letizia 12

2 1922 VILLA FRATELLI ROSSI
via San Frediano 4

3 1922 VILLA PLOTTI FABRIS
via San Frediano 6

4 1923 VILLA CARPI
via San Frediano 8

5 1926 VILLA BARONCINI
via Franceschini 2-4

LA CITTA' DEL DOPOGUERRA TRACCE DALL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA FONDAZIONE CINETECA DI BOLOGNA

La seconda parte dell'itinerario prende spunto dalle immagini visionate presso l'Archivio Fotografico della Fondazione Cineteca, che nella Sezione Bologna ingloba oltre 1.000.000 immagini, realizzate tra il 1873 e il 2000, frutto di acquisti o donazioni. La collezione riunisce l'intera produzione di alcuni fotografi, ma anche singoli scatti, piccoli fondi, album "familiari", cartoline e stereoscopie. E' un patrimonio che spesso risulta assai efficace per indagare vari aspetti delle trasformazioni urbane e sociali della città, attraverso un multiforme punto visuale, interpretato dai diversi autori. Significativa, in questo senso, la documentazione relativa alla costruzione di vari edifici abitativi e di servizio pubblico nell'ambito dei nuovi quartieri popolari, nell'espansione periferica del dopoguerra.

Le foto delle nuove scuole materne ed elementari costruite dal Comune interpretano appieno la formula di profondo rinnovamento urbano e sociale della ricostruzione avviata dalla giunta Dozza nel primo dopoguerra, e danno bene l'idea della dinamica di decentramento che punta a fornire servizi adeguati e di qualità in aree altrimenti sprovviste di ogni riferimento per la vita dei nuovi abitanti.

Queste strutture scolastiche, nonostante i numerosi e profondi cambiamenti nei criteri educativi adottati fino ad oggi, svolgono ancora bene il loro compito, grazie ad una cura attenta e ai necessari interventi di adeguamento.

Le foto dedicate alle ex scuole Zanotti, prestigioso progetto di Giuseppe Vaccaro, documentano un importante inserimento nel centro storico, in una zona totalmente ricostruita dopo gli eventi bellici. Il raffronto con il presente testimonia la qualità durevole dell'intervento, ma evidenzia anche il puntellamento di sicurezza eseguito sulla singolare pensilina di ingresso, un tempo completamente sospesa nel suo ampio oggetto: piccoli dettagli, importanti.

Sul fianco di via Calori venne collocata una scultura in bronzo di Quinto Ghermandi ("Teodoro Jonico", 1965~), grazie alla legge del 2% per l'arte; oggi però recintata.



6 1956~
SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA "XXI APRILE 1945"
via XXI Aprile 24, via Onofri 7



7 1955-59
SCUOLA MEDIA "GANDINO" ED ELEMENTARE "GUIDI" - EX ZANOTTI
via Graziano 8, Calori 8, Battistelli
Giuseppe Vaccaro

BOSCO ALBERGATI

NATURA E IDEA PROGETTUALE, IN DIVENIRE

Tra il 1970 e il 1985 Cesare Leonardi affronta una serie di progetti in cui il tema dell'utilizzo pubblico dei parchi pone questioni rilevanti riguardo al tracciamento di sistemi di percorsi, e di suddivisione dello spazio in ambiti di appartenenza: quello degli alberi e del verde, e quello degli uomini. Sulla base di questo presupposto Leonardi elabora una teoria di progettazione del territorio che chiama "Struttura Reticolare Acentrata", fondata sui concetti di rete, tessuto, metamorfosi e colore. Nell'applicazione pratica, la struttura reticolare acentrata offre una scrittura del territorio costruito attraverso il ripetersi di poligoni irregolari ad intervalli regolari. Così avviene nel progetto per Bosco Albergati, unico esempio realizzato.

Nella Città degli Alberi di Bosco Albergati Leonardi progetta l'espansione del bosco storico, attraverso un nuovo parco di circa 40 ettari piantumati con una vastissima varietà di specie arboree ed arbustive. Il progetto, avviato nel 1990, è stato sostenuto e reso possibile da un "eroico" gruppo di volontari, i quali hanno condiviso l'idea di Leonardi di riproporre aree boschive nella pianura padana per poter offrire un ambiente più sano e ricco alle future generazioni. Il Parco ospita numerose manifestazioni, per le quali furono concepite leggere strutture fisse, ordinate secondo un ampio cerchio, ben visibile dal cielo (> Google Maps)

La Struttura Reticolare Acentrata, nata come espressione di una dinamica progettuale che annulla la dicotomia centro-periferia e rifiuta l'idea di struttura immutabile e cristallizzata, costituisce così una traccia sottesa alla crescita e alle successive trasformazioni: oggi il parco mostra quanto hanno fatto la natura e il tempo assecondando l'assetto ideato dal progettista e talvolta anche modificandolo

9.30 - RITROVO
piazza Re Enzo

12.30 - APERTURA MOSTRA
Sede Ordine Architetti
via Saragozza, 175

ORE 16.00 - VISITA BOSCO ALBERGATI
via Lavichielle, 6
Castelfranco Emilia

La mappa per raggiungere con treno+bici il parco di Bosco Albergati è su internet / Google maps <http://g.co/maps/km4h7>

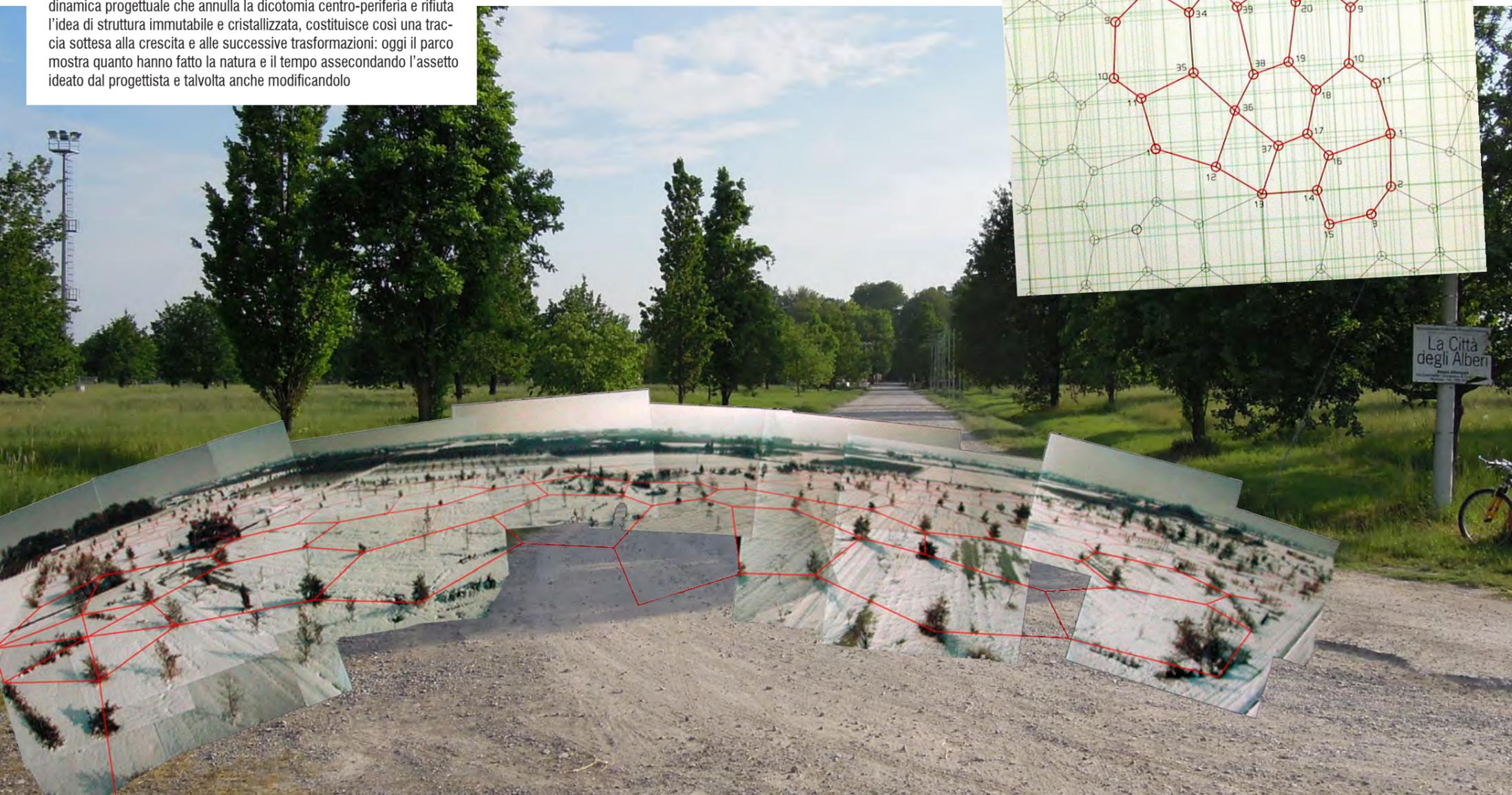
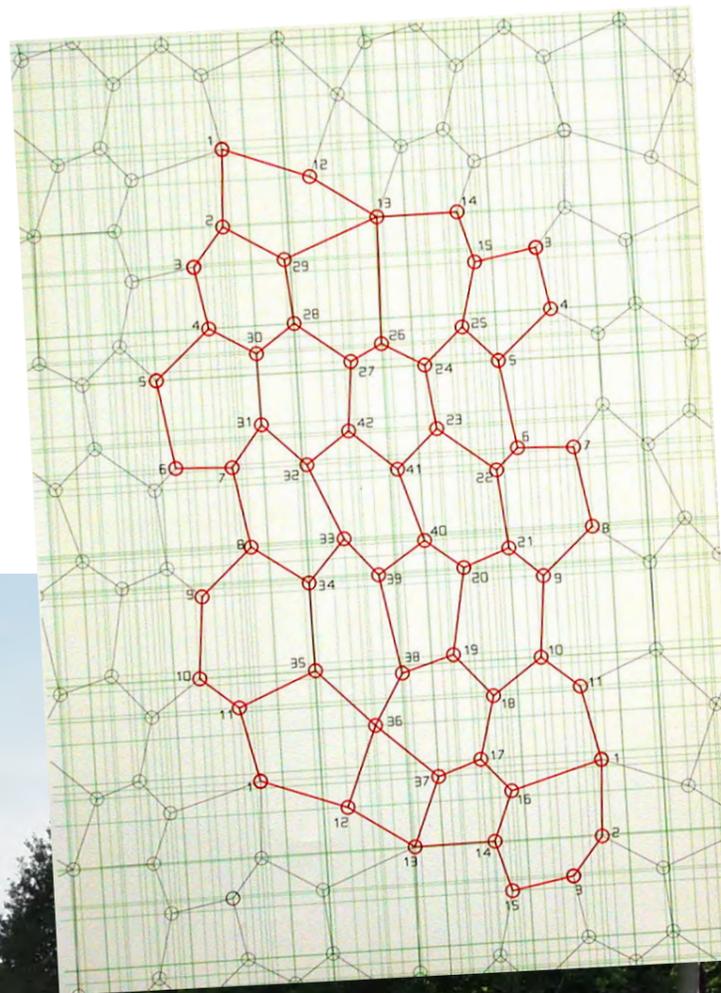
BIBLIOGRAFIA SU BOLOGNA MODERNA

- G. BERNABEI, G. GREGLERI, S. ZAGNONI, Bologna Moderna 1860-1980, Patron, Bologna, 1984
G. GREGLERI, P. MASSARETTI, Norma e arbitrio, Architetti e Ingegneri a Bologna 1850-1950, Marsilio, 2001
AA. VV. GUIDA DI BOLOGNA - ARCHITETTURA, Allemandi, 2004
M. CASCIATO, P. ORLANDI, Quale e Quanta - architettura in Emilia Romagna nel secondo Novecento, CLUEB, 2005

Ricerche di archivio svolte presso Archivio Storico Comunale e Settore Patrimonio-Progetto Archivio (si ringraziano Elda Brini e Manuela Ventura)

IN BREVE SUL WEB

<http://www.archibo.it>
vai a >commissioni>commissione cultura
(Le Cicloviste/mappe itinerari in pdf, scaricabili)
<http://www.bibliotecasalaborsa.it/content/timeline900/timeline.php>
cronologia del Novecento nel sito di Biblioteca Salaborsa



BIOGRAFIE

GIUSEPPE RIVANI (Bologna 1894 -1967)

Giuseppe Rivani, architetto, restauratore, pittore, decoratore, storico, critico d'arte, docente, è attivo professionalmente dal 1921 al 1967. La sua fama non supera i confini cittadini, forse per il suo carattere mite e riservato, ma la sua figura non è trascurabile nel panorama bolognese del XX secolo. Basta citare il numero elevatissimo di pubblicazioni, almeno 958 titoli fra libri e articoli per riviste e quotidiani. Il suo archivio personale, che contiene fra l'altro 1327 disegni, è stato raccolto ed inventariato da Andrea Scimè nel 1991, dopo 20 anni di abbandono.

Nato da famiglia di modesta condizione, si iscrive al Regio Istituto di Belle Arti di Bologna. Dal 1915 al 1919 viene arruolato nell'Esercito come disegnatore. Da allora in poi deve sostenere gli esami da privatista. Nel 1920 inizia ad insegnare disegno in varie scuole, e fino al 1933 collabora come disegnatore con la Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna, diretta dall'architetto Luigi Corsini. Nel 1921 avvia la sua carriera professionale, con il restauro della Pieve di San Biagio di Sala Bolognese, sua opera principale: un intervento alla maniera di Alfonso Rubbiani, suo maestro ideale.

Nel frattempo progetta e realizza 9 ville a Bologna, secondo un gusto che va dal neogotico al Liberty, allora in voga.

Inizia la collaborazione con "L'Avvenire d'Italia", su cui pubblicherà 682 articoli. I restauri all'Abbazia di Montevoglio cominciano nel 1924, mentre quelli alla chiesa di San Vito Ferrarese partono l'anno successivo. In entrambi i casi si ripetono le modalità attuate a Sala Bolognese, con il ripristino delle forme romaniche-medioevali attraverso la demolizione di tutto ciò che confonde e nasconde l'architettura antica.

Rivani è cattolico convinto e in numerosi scritti affronta il delicato tema dell'arte sacra. Per queste sue motivazioni viene chiamato nella Commissione Storica ed Artistica dell'Arcidiocesi di Bologna, molti parroci gli commissionano grandi tele, cicli decorativi e altari. Inizia la collaborazione con il Comitato per Bologna Storica e Artistica e nel 1929 si iscrive all'Albo degli Architetti.

Nello stesso anno restaura la chiesa di San Martino Maggiore a Bologna insieme a Corsini. Nel corso del tempo Rivani passa all'applicazione della teoria del caso per caso, elaborata in quegli anni da Gustavo Giovannoni. Con questo spirito interviene nelle chiese di San Cristoforo a Ozzano, Santa Maria a Calderara e Santa Teresa a Bologna. Quest'ultimo lavoro, tuttora apprezzabile, è condotto con il pittore Agostino Mazzanti.

Dal 1935 al 1960 insegna disegno e storia dell'arte all'Istituto Magistrale Laura Bassi di Bologna, pubblicando testi scolastici di grande successo, "L'arte nella scuola media" e "Cenni di storia dell'arte e degli stili". Dal 1939 lavora alla Catalogazione dei Monumenti della Provincia di Bologna, al servizio del Soprintendente Alfredo Barbacci. Ancora oggi le sue schede di catalogazione sono un esempio per gli operatori della Soprintendenza. Nel tempo rallenta l'attività professionale sui cantieri e si dedica allo studio ed alla ricerca storiografica; dalle pagine de "L'Avvenire d'Italia" scrive in difesa del patrimonio artistico nazionale, spesso in polemica con gli architetti "moderni" che operano nei centri storici. Fa parte della Fabbrica di San Petronio, è Socio Corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, lavora nella Commissione Toponomastica del Comune di Bologna ed è nominato Ispettore Onorario per la Conservazione dei Monumenti per la Provincia di Bologna. Tra il 1965 e il 1966 pubblica i suoi testi più famosi, "Chiese e Santuari della montagna bolognese" e "Le Torri di Bologna", che rappresentano il suo testamento spirituale.

CESARE LEONARDI (Modena 1935)

Cesare Leonardi studia Architettura all'Università degli studi di Firenze, dove segue i corsi di Savioli, Quaroni, Ricci e Libera, laureandosi nel 1970. Presso la stessa facoltà è professore a contratto nel 1981-82. Ha tenuto conferenze a Roma all'INARCH e a Pisa alla Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento "Sant'Anna". Ha pubblicato: "L'Architettura degli Alberi", 1982, "Il Duomo di Modena - Atlante fotografico", 1985, "La Struttura Reticolare A-centrata", 1988 e "Solidi/Solids 1983-1993", 1995. Suoi progetti di architettura, design e fotografia sono pubblicati su riviste nazionali e internazionali. Suoi lavori fanno parte delle collezioni dei maggiori musei del mondo: MOMA di New York, Victoria and Albert Museum di Londra, Centre Georges Pompidou di Parigi, Kunstgewerbemuseum di Berlino.

Cesare Leonardi lavora nei campi dell'architettura, della progettazione del verde, del design, della scultura, della fotografia, della pittura fin dagli anni '50.

Il suo lavoro si distingue, oltre che per una produzione vastissima e per una ricerca incessante, per l'unitarietà del linguaggio nei diversi ambiti. Impossibile scindere le esperienze progettuali dai modelli teorici reticolari applicati a parchi, paesaggi, città; o la produzione del design degli anni '60-'70 dalla successiva produzione artigianale - "Solidi" - elementi di arredo ricavati, in infinite variazioni, da un unico materiale, il cassero per calcestruzzo; o la fotografia, intesa come mezzo di indagine di architetture e paesaggi, dall'attività manualistica ("L'architettura degli alberi", strumento insuperato di classificazione delle essenze arboree, e l'"Atlante fotografico del Duomo di Modena"); o ancora la scultura e la pittura, cui oggi dedica la maggior parte del tempo.

Le più autorevoli pubblicazioni internazionali si sono occupate del lavoro di Leonardi soprattutto relativamente a singole opere, in particolare del Centro Nuoto di Vignola, delle opere fotografiche, dei progetti di design realizzati tra gli anni Sessanta e Settanta (va ricordato che le sedie "Dondolo" e "Nastro" appartengono alle collezioni permanenti dei musei più importanti al mondo quali il MOMA di New York, il Centre Georges Pompidou di Parigi, il Victoria and Albert Museum di Londra).

Tutta l'opera, per lo più inedita, è contenuta all'interno dello studio: i disegni di architettura, i modelli, i prototipi di design costruiti dal progettista stesso, le sculture, i dipinti, le fotografie, la vasta biblioteca personale.

Di questo patrimonio si occupa oggi l'associazione Archivio Architetto Cesare Leonardi, nata nel 2010 con la finalità di conservare e valorizzare l'archivio Leonardi e di contribuire al dibattito culturale nei campi dell'architettura, della costruzione della città e del paesaggio, del design, e della fotografia.

a cura della
in collaborazione con

Commissione Cultura dell'Ordine degli Architetti di Bologna
Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna
Giovanna Caniatti
Fondazione Cineteca di Bologna - Archivio Fotografico
Archivio Cesare Leonardi Modena
Andrea Cavani, Giulio Orsini
Associazione Città degli Alberi - Bosco Albergati
AAA Italia
Associazione nazionale degli Archivi di Architettura contemporanea

ideazione e coordinamento
il gruppo *cicloviste*
info www.archibo.it
19 maggio 2012

Daniele Vincenzi
Federica Benatti, Chiara Lenzi, Nike Maragucci, Daniele Vincenzi